

## IL RITO

In dialetto veneziano il saluto del fratello più giovane  
Il funerale è stato celebrato da don Marcello Farina  
Le ceneri riposeranno sull'isola di San Michele

Tra le personalità che hanno gremito la chiesa  
anche la vedova del politico e pacifista Alex Langer  
Coppola ha portato l'abbraccio dei Verdi del Trentino

# C'è poesia nell'addio a Sandro Boato

*Tanta gente ieri a Povo  
per l'urbanista verde*

GIORGIO LACCHIN

Prendi la valigia e vai, Sandro, dice la signora Odilia con voce sicura. Su, prendi la valigia, vai sereno, l'ha preparata il tuo nipotino Enea. Ci ha messo dentro del cibo, che serve sempre in un viaggio, e poi un gatto e una corona. Chi l'ha detto che i bimbi non capiscono la morte? riflette Odilia. I bimbi capiscono, e il disegno di questo bimbo di 6 anni è la prova.

Strappa il cuore il saluto di Odilia al marito Sandro Boato morto martedì a 81 anni. La morte è un viaggio, ma se a spegnersi è la vita di chi ci è caro quel viaggio finisce «nella stanza accanto», come ha scritto Charles Peguy, e il marito, il fratello, il papà, l'amico rimangono sempre con noi, solo «dall'altro lato del cammino».

Il funerale di un poeta dev'essere pieno di poesia e così è stato, ieri a Povo, per un uomo che era anche urbanista (fece parte del team che negli anni Sessanta redasse il primo Piano urbanistico provinciale trentino), architetto, ecologista. Un uomo impegnato in politica (fondò i Verdi italiani).

Sandro Boato era come un paesaggio dell'anima, ha detto don Marcello Farina che ha celebrato il rito. E un paesaggio ci obbliga a immaginare tante cose.

Boato era un padre particolarissimo, non convenzionale, ricorda Matteo, il figlio pittore. «Voleva essere chiamato Sandro, non "papà", l'avessimo chia-



Un'immagine di Boato; a destra il rito

mato "papà" l'avremmo inserito in una categoria» e lui non voleva essere "inquadrato".

Era un musicista: suonava il pianoforte e la musica non mancava mai, in casa. Era nato a Venezia e l'ha amata di un amore infinito, dedicandole molte poesie. Michele, il fratello più giovane, ha salutato Sandro in dialetto veneziano: quando uno muore è un santo, ha detto, succede sempre così e fa un po' ridere, ma per quanto mi sforzi non riesco a parlar male di te. Solo bei ricordi, ha proseguito col gruppo in gola, e una



grande generosità.

Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, ha ripetuto don Farina citando il vangelo di Matteo. «Bella questa frase, applicata a Sandro», perché, come ha ricordato il figlio, «papà Sandro ci ha spinto a difendere gli indifesi, sempre. A stare dalla loro parte, a costo di litigare con chi ci sta vicino».

L'unica cosa importante quando ce ne andremo saranno le tracce d'amore che avremo lasciato, ha scritto Albert Schweitzer. Tra i tantissimi che le han-

no seguite fino alla chiesa di Povo stringendo in un abbraccio i fratelli di Sandro (Maurizio, Stefano, Marco e Michele), la moglie, i figli Giulia e Matteo e i nipotini, c'erano la vedova di Alex Langer, Valeria Malcontenti Langer (insieme ad Alex, politico, pacifista e ambientalista, Sandro Boato ebbe un ruolo importante nella fondazione della lista Nuova Sinistra-Neue Linke), l'ex sottosegretario Giorgio Postal, l'architetto Sergio Giovanazzi, che si laureò con Sandro e con lui venne a Trento per lavorare al Piano urbanistico, e lo

storico Enrico Galavotti. Tra le altre personalità Lucia Coppola che ha portato «l'abbraccio dei Verdi del Trentino», Bruno Dorigatti, Tarcisio Andreoli, Mario Malossini, Aldo Marzari, Sandro Schmid, Sara Ferrari, Corrado Bungaro. E poi Edi Rabini, storico braccio destro di Langer e anima della Fondazione a lui intestata, e l'imprenditore Loris Lombardini.

Le ceneri di Sandro Boato riposeranno sull'isola di San Michele, il cimitero monumentale di Venezia, accanto a quelle di mamma Rita.